

I nuovi protagonisti

FIRENZE Elisa Simoni

Il record è tutto rosa «A me voti trasversali, premiato il lavoro»

Dall'alto dei suoi 10.535 voti, Elisa Simoni, assessore al lavoro della Provincia di Firenze, è il recordman toscano di preferenze alle primarie per i parlamentari. Un successo inatteso, anche da lei.

Assessore, questo record?

«Sinceramente non me lo aspettavo e mi fa un immenso piacere. Per ottenere un simile risultato è chiaro che il voto è stato trasversale in tutti i territori della provincia, ma anche rispetto alle correnti del partito».

Cioè lei, bersaniana, ha avuto anche i voti dei renziani?



La sorpresa

«Un risultato inaspettato, appena eletta addio Provincia»

«Penso di sì, come le dicevo. Io mi sono candidata appena giovedì 21, di mattina e in un giorno e mezzo ho raccolto più firme di tutti, oltre settecento... Ho notato che c'era un sentimento diffuso, uno spontaneismo verso la mia candidatura anche da parte di coloro a cui non avevo chiesto niente».

Il successo è merito del suo lavoro, del fatto di essere donna o di quello di essere giovane?

«Come dovrebbe essere ogni volta c'è una componente politica ed una di opinione nel mio voto. Quella di opinione, comune in Toscana e in tutta Italia, ha premiato il fatto di essere giovane e

donna; la componente politica ha valorizzato il mio impegno in questi quattro anni. A Firenze, come in tutta la regione, abbiamo cercato di non lasciare solo nessuno e risolto tutte le crisi lavorative che era possibile risolvere nel nostro ambito».

Queste primarie hanno aumentato o no le distanze tra bersaniani e renziani?

«Mi auguro che le abbiano accorciate. Dobbiamo vincere e bene le elezioni, non deve vincere né Bersani, che ha già vinto del resto, né Renzi, ma il partito tutto insieme. E spero che nessuno enfatizzi le differenze».

Se andrà il Parlamento si dimetterà da assessore?

«Sì. Anche se non me lo chiedesse nessuno. Sono contraria ai doppi incarichi. Ma manterrò e riprenderò il legame col territorio, perso spesso per colpa della legge elettorale attuale».

Mauro Bonciani

PRATO Matteo Biffoni

«Bella responsabilità: ora studio, è finito il tempo dei balocchi»

Segni particolare i capelli ribelli, l'essere renziano e classe 1974. Matteo Biffoni, consigliere comunale, ha vinto la corsa a Prato per 300 voti, con 2.643 preferenze.

Biffoni tutti la davano per favorito, ed infatti ha vinto...

«È vero. So che molti dicevano che avrei vinto, che se fossero tornati a votare tutti i renziani non c'erano problemi, ma questa è stata un'altra partita con un significato anche locale. E la sicurezza di vincere ovviamente non l'avevo, anche se ero consapevole della possibilità di un buon risultato, grazie anche alla macchina colaudata per Matteo (Renzi, ndr) e che aveva ancora i motor accesi. E volevo che avesse un esito politico quanto successo poche settimane fa con le primarie del centrosinistra, vinte a Prato da Renzi».

E adesso?

«Ho una grande responsabilità, una bella responsabilità. Me la sento addosso. In questi due mesi di campagna elettorale dovrò studiare, approfondire... È finito il tempo dei balocchi».

Nessuna paura di arrivare a Roma e scoprire di non contare niente?

«Non lo so. Proverò a contare, a portare avanti le istanze del mio territorio. Prato è casa mia e lo sarà anche durante l'attività parlamentare. E poi la vera sfida è già stata accettata...».

Cioè?

«C'è una generazione che ha deciso di non aspettare, di crescere subito, una generazione di 30-40enni preparati che nelle scorse e in queste primarie si è presa le proprie responsabilità».

Cosa deve fare Renzi adesso?

«Deve continuare a fare il leader del partito qual è. Con lui abbiamo un fuoriclasse, che magari come Ibrahimovic fa arrabbiare l'allenatore ma che ti fa vincere le partite! E deve continuare la sua battaglia dentro il partito, come del resto disse a Verona nel primo giorno della sua campagna per le primarie».

M.B.

ATA



LIVORNO Maria Grazia Rocchi

La preside-onorevole «Ma chiamatemi prof, la scuola è la mia vita»

Dirigente scolastica, preside per capirci, del liceo Fermi che comprende cinque indirizzi e 1.200 ragazzi. Da Cecina, Maria Grazia Rocchi si appresta ad andare a Roma dopo aver vinto a sorpresa le primarie della federazione di Livorno, davanti al parlamentare Marco Filippi.

Preside Rocchi o preferisce onorevole Rocchi?

«Preferisco "Prof" come mi chiamano i ragazzi... La scuola è tutta la mia vita e lo è dagli anni Ottanta».

Prima a sorpresa?

«Senza dubbio. La segretaria di Cecina mi ha chiesto unita di candidarmi, perché il mio identikit di persona coniugava i valori fondanti della sinistra con il radicamento nel territorio, e il sostegno del partito c'è stato. Ma non mi aspettavo certo un risultato così».



Che primarie sono state?

«Una corsa, praticamente abbiamo fatto tutto in soli due giorni con qualche magia... Un paio di incontri dei candidati organizzati dal partito, poi Facebook, con un fantastico gruppo di ragazzi. E la vera sorpresa è stata propria la partecipazione dei giovani».

Una corsa-lampo...

Corsa lampo
«Dal successo su Facebook ho capito che ce la potevo fare»

«Sì, bella e intensa. Non era affatto scontata per me questa sfida, appena l'ho lanciata il 23 dicembre: in un paio di ore ho avuto

più di 200 contatti su Facebook tra amici vecchi e nuovi e li ho capito che c'era interesse».

A Livorno Bersani ha fatto due su due: e ora?

«È stata una competizione all'interno dello stesso partito e con lo stesso programma, certo declinato con sensibilità e parole chiave diverse, un confronto leale. E almeno qui ha ricomposto positivamente il dialogo tra renziani e bersaniani».

Cosa farà da grande, continuerà ed essere preside?

«È ancora un po' presto... Valuterò con i miei superiori e con i miei professori il da farsi. Ho una bella squadra di docenti e questo mi aiuterà».

Per la scuola cosa occorre: merito, risorse, riforme?

«Autonomia. Senza autonomia non si possono neppure usare le risorse per i progetti specifici chiesti dal territorio».

M.B.